

La mostra Martedì al Museo degli Argenti si inaugura «Vinum Nostrum», per conoscere i segreti del vino

Dalla parte di Bacco: una storia di passione e di scienza

Sul vino hanno parlato saggi e ubriachi, esperti e censori, ma nessuno, finora, gli aveva reso omaggio come se fosse il vero filo rosso della storia, il vero denominatore comune delle grandi civiltà.

Ecco che ora, però, martedì si apre a Firenze, al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, *Vinum Nostrum*, mostra tutta dedicata al rapporto del vino con il cammino delle civiltà.

Oggetti, dipinti, disegni capaci di evocare duemila anni di storia, e cioè premesse culturali e religiose, tecniche e diffusione delle coltivazioni, varietà delle vigne, produzione, trasporto e consumo durante i secoli. Nata da un'idea di Paolo Galluzzi, storico della scienza, direttore del Museo Galileo, appoggiata da enti culturali, finanziari e politici, l'originalissima mostra ondeg-

gia tra rigore scientifico, analisi, tavole, apparati interattivi, e seduzioni conviviali pomeridiane. Gli incontri, con degustazioni e dibattiti, saranno nel giardino di Villa Bardini mentre a settembre si svolgeranno a Boboli, in due giardini pompeiani appositamente ricostruiti. All'universo del vino sarà poi dedica-

ta la grande manifestazione WineTown che a fine settembre coinvolgerà tutta la città con degustazioni, incontri, spettacoli.

In quale parte del mondo è nato il vino, come e quando certi bravi contadini cominciarono a scegliere, coltivare, migliorare le piante che producevano i grappoli, quali uomini — e donne — individuarono le cure da dare a spremitura, fermentazione, conservazione e trasporto dello splendido liquido? Come, dove, quando il vino, assunse significato simbolico, storico, religioso? Il

Mediterraneo, si apprende subito, rappresenta il bacino del sicuro sviluppo della viticoltura, anche se, una parte dell'Asia, quella più vicina, tra Caucaso e Medio Oriente già vide, in millenni lontani, la nascita di una vera passione per la coltivazione dei miracolosi grappoli.

Passione e scienza che però presero il loro grande slancio nel vicino e Medio Oriente, per attraversare il mare e dare poi felicità e fama alle regioni greche e italiane. La mostra, che vede tra i suoi organizzatori degli esperti come Giovanni Di

Pasquale, Attilio Scienza, Fabrizio Paolucci, estensori di ottimi saggi, può agevolmente portare i visitatori dietro il mistero delle leggende sacre e profane.

Dalla fondamentale storia di Noè che coltiva e gode — troppo — della sua vigna fino ai brani di Aristotele o alle citazioni di Ovidio, Catullo, Giovenale, per arrivare a epoche molto più recenti. Tecniche di produzione, campi e concimi, tini, argani, presse, conservazione e trasformazione del prodotto, spedizioni organizzate con cura, con tecniche ad hoc e soprattutto con recipienti tanto speciali da apparire quali esemplari di arte capaci di contraddistinguere tempi, luoghi di provenienza e di consumo. Tutto questo viene raccontato con concreta evidenza. Una mostra che, grazie a scritti, disegni, dipinti, sculture e bassorilievi, tra brocche, bicchieri, anfore, può far passeggiare il visitatore a contatto con vini leggendari, come il Falerno o il Rethico, e le snobistiche mescite della Borgogna. La collaborazione con gli archeologi di Napoli ha arricchito l'esposizione, in particolare, dei tesori d'arte che nelle città sepolte dall'eruzione del Vesuvio, raccontavano bellezza e pregi dei vigneti attorno a Pompei.

Wanda Lattes

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra «Banchetto con uva», affresco, (I secolo d.C.); al centro «Skyphos in argento» (I secolo d.C.), Museo Nazionale Archeologico di Napoli

